

1. AMATI DA DIO

Figlioli carissimi, sono molto contento di entrare nelle vostre case con questa mia semplice e affettuosa lettera, che vi viene consegnata personalmente da coloro che si fanno tramite di questo incontro del Vescovo con ciascuno di voi, lì dove abitate... nel territorio della vostra parrocchia e del vostro paese. A tutti e ad ognuno rivolgo il saluto degli Angeli ai pastori, accampati nei pressi di Bethlem, la notte di quello straordinario primo Natale: «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore*» (Lc 2,14).

Sì, *ciascuno di noi è amato dal Signore... così come siamo!* E se apriamo il cuore per accogliere questo Amore Grande, sperimenteremo la pace... dentro di noi, attorno a noi, nella famiglia, in ogni casa. Proprio tu sposo e padre, tu sposa e madre, tu giovane e tu ragazzo o ragazza, tu ammalato e sofferente, tu anziano e avanti negli anni, tu bambino... *sei amato da Dio!* Gesù è nato per te in quella grotta di Bethlem. È morto per te sulla Croce in quella collina di Gerusalemme. È risorto ed è per sempre con te e in te, facendosi Mendicante d'amore alla porta del tuo cuore.

2. CORAGGIO, ALZATI, TI CHIAMA!

Miei amatissimi figlioli, tutta la nostra Chiesa diocesana già da un anno è in "fermento" e in "movimento", illuminata dalla lampada della Parola di Dio, per riscoprire sempre più la bellezza della fede, il coraggio della speranza, il calore della carità. Con questo prezioso e suggestivo tempo di Avvento, che ci introdurrà al Santo Natale, siamo ormai prossimi a celebrare in tutti i paesi e in tutte le parrocchie della nostra Chiesa nissena la *Missione Biblica Diocesana*, che ha per titolo: *Coraggio, alzati, ti chiama!*

Nelle vostre case, nei condomini, nelle scuole e negli ambienti di lavoro verranno giovani e adulti, uomini e donne, sacerdoti e suore a condividere con voi

la loro esperienza di Dio, a "spezzare" il pane della Parola di Dio, ad accogliere le vostre gioie e i vostri smarrimenti per aiutarvi a ritrovare nella Bibbia e nella vita di fede il coraggio di vivere, la gioia di condividere, la forza di amare. E allora, nella prossima Quaresima 2012 accoglieteli nella vostra casa, anzi fatevi casa ospitale per loro che a voi portano la luce e il conforto della Parola di Dio. *Non abbiate paura! Spalancate le porte del vostro cuore a Cristo Gesù!* Egli viene a consolarvi, abbracciarvi, riconciliarvi a Lui e fra di voi, a rilanciarvi nel cammino della fede con la lampada del Vangelo... Perché la gloria di Dio in cielo è la pace in terra di tutti gli uomini e donne da Lui tanto amati!

3. DUE GRANDI AMICI

Ho voluto scegliere per questa mia lettera a voi, nella prossimità del Santo Natale, l'icona di due silenziosi "amici" che "giocano in coppia": *l'asino e il bue*. Proprio questi due comuni animali sono stati, dopo Maria e Giuseppe, i più vicini al Bambino Gesù nella grotta di Bethlem. I vangeli non ne parlano, e tuttavia in altri scritti di epoche successive sono menzionati. D'altra parte, Maria mette al mondo Gesù in una stalla, che a quei tempi costituiva il piano terra di una casa, il luogo dove la famiglia cucinava e mangiava, lo spazio in cui riposavano gli animali e, in particolare, l'asino che serviva per gli spostamenti e il bue necessario e utile per il lavoro dei campi. Non sorprende, dunque, che San Francesco d'Assisi, nel Natale del 1223 a Greccio, abbia voluto realizzare un presepe con la gente povera di quel paese e abbia messo dietro il bambino che rappresentava Gesù proprio l'asino e il bue, due animali già presenti per altri motivi nella Bibbia.

Diversi secoli prima del natale di Gesù, il profeta Isaia aveva detto al popolo di Israele: «*Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende*» (Is 1,3). Il profeta mette a confronto *l'asino e il bue* con il popolo eletto dal Signore. E mentre questi due docili "amici" sanno riconoscere il loro

padrone, il popolo non ha né conoscenza né riconoscenza nei confronti di Dio.

Tanti uomini e donne, giovani e adulti, vivono oggi ai margini della fede cristiana e della Chiesa. Eppure sono battezzati, moltissimi hanno ricevuto la prima Comunione e la Cresima. E poi sono caduti nell'indifferenza, si sono allontanati... da Dio e da se stessi. Vivendo una sorta di orfananza spirituale, hanno svuotato il loro cuore di ogni conoscenza e riconoscenza, sperimentando così il vuoto interiore, lo smarrimento della vita, la fatica di dare un orientamento significativo e "alto" alla loro esistenza e al senso del loro esserci, da uomini e donne liberi e responsabili, in questo mondo.

L'asino e il bue, con la loro umiltà semplicità docilità, secondo alcuni antichi Padri della Chiesa rappresentano l'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento, cioè tutta la Bibbia che a noi veicola e svela Dio nel volto di un Bambino, che insieme a Maria e Giuseppe costituisce la Santa Famiglia... nell'essenzialità e nella povertà di Bethlem.

L'asino e il bue non considerano quella Famiglia come estranea nella loro casa, ma accolgono Dio che si offre alla storia nel volto di un Bimbo. E *giocano in coppia*, senza rivalità e gelosie, per donare la loro presenza, il loro esserci così come sono. E nel silenzio di caloroso fiato, si fanno *vicinanza e prossimità* condividendo quel poco che hanno: appena una mangiatoia, prima culla di paglia del Dio Creatore e Salvatore, che si lascia con fiducia adagiare su quel velo di pietra e fieno. C'è una vita da accogliere e custodire, un Bambino da scaldare e ospitare, due giovani sposi – Maria e Giuseppe – da confortare e far riposare... E fanno spazio nella loro piccola calda ruvida casa. *È Natale!* La divina eterna Parola si fa Uno di noi e chiede di essere accolta ospitata riscaldata e offerta con semplicità e amore, in umiltà e silenzio.

Sì, *l'asino e il bue* sono entrati a pieno titolo nel presepe con il loro tacere accogliente, il respiro offerente,

l'esserci senza presunzione e pretese. Due "amici" diversi, eppure sanno giocare in coppia e in unità! C'è Dio da ospitare, una Famiglia da consolare, la Vita da salvare! **E il Signore ha bisogno anche di loro...**

Un giorno Gesù, in quell'ultima settimana della sua vita terrena fra noi, dirà a due suoi discepoli: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: **"Il Signore ne ha bisogno"**... Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed Egli vi montò sopra» (Mc 11,2-7). Così, infatti, aveva annunciato qualche secolo prima il profeta Zaccaria parlando del futuro Messia: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un pulcino figlio di asina» (Zc 9,9).

Sì, Cristo Gesù ha avuto bisogno dell'asino e del bue. **Oggi ha proprio bisogno di te!** Così come sei, in umiltà e disponibilità, semplicità e ospitalità... per essere accolto e scaldato nella stalla del tuo cuore e della tua famiglia, per entrare nelle nostre città e camminare per le nostre strade da umile Re d'Amore. Ha scritto Papa Benedetto XVI nel 2009: «A riconoscere (Gesù) furono il bue e l'asino... Poteva mai essere diversamente? Nella stalla, dove è Lui, non abitano le persone raffinate, lì sono di casa appunto il bue e l'asino. E la nostra posizione qual è? Siamo tanto lontani dalla stalla appunto perché siamo troppo raffinati e intelligenti per questo?... In questa notte i volti del bue e dell'asino ci rivolgono perciò questa domanda: **il mio popolo non comprende, comprendi tu la voce del tuo Signore?**».

Figlioli carissimi, anche noi dobbiamo ritrovare il coraggio dell'asino (o asina?) di Balaam. Questi era un mago del paese di Madian e voleva andare contro gli Ebrei per maledirli. Ma l'asino che cavalcava, percepiva la presenza dell'Angelo del Signore,

deviò per i campi anche se Balaam lo bastonava per riportarlo sulla via. Allora l'asino gli parlò, dicendogli che aveva le sue buone ragioni per non obbedire. A questo punto anche Balaam vide l'Angelo e, convertitosi, benedisse gli Ebrei (cfr. Nm 22-24).

4. IL TESORO DELLA FEDE

Dall'Avvento alla Quaresima, dal Natale alla Pasqua... fino a Pentecoste. Questo è il tratto finale del cammino che ci porterà alla Missione Biblica Diocesana. Verremo a casa tua, con la semplicità dell'asino e del bue, per raccontarti di Dio, per aiutarti a cercare fra la paglia di cose inutili il tesoro della fede già depresso nel tuo cuore... perché **la fede si rafforza donandola!**

E tu accoglici... con ospitalità e calore... come **l'asino e il bue...** perché «Non c'è dubbio che il primato della santità e della preghiera (nella vita cristiana) non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio. Nutrirci della Parola, per essere «servi della Parola» nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa... Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani» (Giovanni Paolo II).

Buon Avvento, nel cammino interiore del vostro cuore... fino alla stalla di Bethlem, per accogliere e celebrare in comunione e amicizia l'Emmanuele e dire a Lui in un solo coro: **Benvenuto Dio Bambino!** Buon Natale Gesù! **E Buon Natale a tutti voi!**

Vostro aff.mo

+ 
✠ Mario Russotto



S.E. MONS. MARIO RUSSOTTO

Vescovo di Caltanissetta

MISSIONE BIBLICA DIOCESANA

Lettera alle Famiglie

L'ASINO E IL BUE

Messaggio di Avvento-Natale 2011



Caltanissetta
23 novembre 2011

